

Memoria di Donatella Savio, Università di Pavia

Audizione del 22/5/24

Proposta di legge AC 1830 “Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell’autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi scolastici differenziati”.

Commento all’Art. 1, che introduce i giudizi sintetici per la valutazione periodica e finale degli apprendimenti nella scuola primaria, abrogando i giudizi descrittivi introdotti con il Decreto legge 104 del 2020.

Ritengo si tratti di un passaggio legislativo criticabile tanto nel metodo quanto nel merito.

Riguardo al metodo.

- L’ introduzione dei giudizi descrittivi alla scuola primaria (O.M. 172, a.s.20-21) ha una storia di appena 3 anni, troppo pochi perché sia possibile valutarne i punti di forza e le eventuali criticità, né d’altra parte è stato realizzato un monitoraggio ampio in tal senso. Perciò il passaggio ai giudizi sintetici pare un’innovazione introdotta in modo improvvisato e su basi impressionistiche, senza ascoltare né il mondo della ricerca né quello della scuola. Va sottolineato che gli insegnanti in questi 3 anni si sono formati e hanno lavorato con professionalità per rispondere al cambiamento sia metodologico che culturale richiesto dall’introduzione dei giudizi descrittivi; tale investimento in termini di impegno e di risorse viene vanificato da una novità normativa “calata dall’alto”, generando presumibilmente senso di frustrazione e demotivazione negli insegnanti stessi che dovrebbero metterla in campo.

Riguardo ai contenuti.

- Un’ampia letteratura scientifica sulla valutazione (cfr. tra gli altri Scriven, 1967; Bloom, 1969; Allan et al., 1979; Stiggins, 2002; Croocks, 1988; Corsini, 2023; Nigris, Agrusti, 2021; Batini, Guerra, 2020) permette di affermare che i giudizi descrittivi abbiano un valore sul piano formativo che si perde completamente con i giudizi sintetici. I giudizi descrittivi, infatti, per ogni disciplina di studio, descrivono in quale misura si è raggiunto un certo obiettivo di apprendimento. Ciò permette di restituire agli alunni *feedback* precisi su quali siano gli aspetti di forza e le criticità degli apprendimenti, consentendo loro di attivare le proprie risorse in maniera mirata; allo stesso modo gli insegnanti hanno informazioni per modulare in modo mirato gli interventi didattici, adattandoli alle specifiche esigenze di apprendimento dello specifico studente. Questa valenza educativa si depotenzia notevolmente, se non del tutto, con il giudizio sintetico: in questo caso il giudizio è “secco” e generico in quanto riguarda l’intera disciplina, perciò privo di indicazioni utili ai fini formativi.
- Sul piano più ampiamente educativo, va considerato che la scuola è uno dei primi contesti in cui veniamo valutati secondo criteri esterni e culturalmente determinati. I bambini, con l’ingresso alla scuola primaria, affrontano per la prima volta l’esperienza di essere valutati esplicitamente e formalmente. Si tratta di un passaggio delicato, che può incidere fortemente sul processo di costruzione del loro senso d’identità. In questa fase evolutiva, infatti, vengono poste le fondamenta del giudizio sul proprio Sé, in cui ha un ruolo sostanziale la percezione del giudizio della comunità cui si appartiene (l’Altro generalizzato) (Mead, 1934). La valutazione formalizzata degli apprendimenti rappresenta un’espressione chiara e incisiva di tale giudizio sociale ed ha dunque un ruolo importante nella definizione del grado di autostima (pp. 50-51, Bruner, 1996). In questa prospettiva, il giudizio descrittivo pare più idoneo a salvaguardare un esito virtuoso di tale processo; infatti, proprio perché è più articolato e riguarda precisi obiettivi di apprendimento, meno facilmente viene vissuto dal bambino come un giudizio sulla propria persona (“io sono insufficiente”) quanto piuttosto limitato a un aspetto di sé (ad es. “la mia

capacità di ascoltare la lettura di un testo scritto è in via di acquisizione”). D’altra parte, restituisce all’insegnante un’idea del bambino più articolata, perciò meno soggetta a irrigidirsi in pregiudizi generici quanto netti (ad es. “non è sufficiente in italiano”), difficili da scardinare e più probabilmente soggetti ad alimentare il cosiddetto “effetto Pigmalione” (Rosenthal, Jacobson, 1992), cioè la verificata tendenza degli studenti a comportarsi secondo le aspettative degli insegnanti (ad es. “essere e rimanere insufficienti in italiano”).

Certamente in questa prospettiva occorre mettere a punto e alla prova strategie comunicative per rendere pienamente comprensibili i giudizi descrittivi ai bambini e ai genitori, attivando processi di ricerca in tal senso che vedano la collaborazione attiva tra insegnanti e ricercatori.

L’innegabile complessità di tali processi non può che arricchire la cultura educativa della scuola, che risulta viceversa impoverita dalla semplicità e povertà semantica dei giudizi sintetici.

- Allan A., Cardinet J., Perrenoud. P. (1979), *L’évaluation formative dans un enseignement différencié*, Berne, Peterlang.
- Batini F., Guerra M. (2020), *Gli effetti della valutazione formativa sull’apprendimento nella scuola primaria. Una revisione sistematica*, “Pedagogia più Didattica”, vol. 6, n. 2, pp. 79-93.
- Bloom B. (1969), *Some theoretical issues relating to educational evaluation*, in R. Tyker (a cura di), *Educational evaluation: new roles, new means: the 63yh yearbook of the National Society for the Study of Education*, Chicago, University of Chicago Press, pp. 26-50.
- Bruner J. (1996), *La cultura dell’educazione*, trad. it. Milano, Feltrinelli, 1997.
- Corsini C. (2023), *La valutazione che educa*, Milano, Franco Angeli.
- Crooks T. (1988), *The impact of classroom Evaluation Practices on students*, “Review of Educational Research”, vol. 58, pp. 438-481.
- Mead G. (1934), *Mind, Self and Society*, Chicago, Chicago University Press.
- Nigris E., Agrusti G. (a cura di) (2021), *Valutare per apprendere. La nuova valutazione descrittiva nella scuola primaria*, Milano, Pearson
- Robert Rosenthal & Lenore Jacobson (1992), *Pygmalion in the classroom*, Expanded edition, New York, Irvington.
- Scriven M. (1967), *Methodology of evaluation*, in R. Tyler, R. M. Gagnè, M. Scriven (a cura di), *Perspectives of Curriculum evaluation*, Chicago, Rand Mc-Nally & Co., pp. 39-83.
- Stiggins R. (2002), *Assessment crisis: the absence OF assessment FOR learning*, “Phi Delta Kappan”, vol. 83, pp.758-765.